della solitudine e dell' abbandono, che i caffettieri della Zecca, provvidi invano, alla folla ogni sera apparecchiano, e che la folla ostinata lascia ogni sera vuote e deserte ad ingombrare a sola pompa il terreno? Il mondo ingiusto od ingrato, che rado assai riconosce ed apprezza i più meritorii servigii, non le vede o non cura, e la gente, com' onda d' un fiume, che non s' arresta alla riva e trapassa, ivi presso si addensa, s' incalza, ma non siede e va suo cammino.

Questo torto, questa ingiustizia, fatta a que' zelanti maestri, fu vivamente nel cuore sentita da un buon galantuomo, il quale attendeva a' fornelli, ed ei tenne presso a poco a sè stesso il seguente discorso: E fino a quando (il valentuomo avea già studiato il suo Cicerone alle scuole) e fino a quando abuserai, o fortuna, della nostra pazienza? per quanto tempo ne terrai tu ancora con le mani in mano, o alla cintola? Dunque invano per noi arderanno i fornelli, o docile il ghiaccio piegherassi a tanti e sì varii sapori? Lo silocco non avrà più dunque potere d' abbatter le forze, e l' uomo dopo un lungo passeggio non cercherà più il fresco e il riposo? La sete o la stanchezza non coglie-